

# Lepore, sette anni in Procura: «Errori sì, ma rifarei tutto»

«Chiamatela pure giustizia (se vi pare)» è il titolo del libro scritto dall'ex procuratore della Repubblica di Napoli, Giovandomenico Lepore, e dal giornalista Nico Pirozzi. Ne parleranno oggi gli autori, alle 17 al Palazzo di Giustizia di Salerno, insieme con Corrado Lembo, procuratore della Repubblica di Salerno, Isaia Sales, docente di Storia delle mafie e Paolo Russo, responsabile della redazione di Salerno del Mattino

## Leandro Del Gaudio

**I**l momento più difficile? Quando finì dinanzi al Csm per aver bloccato l'arresto di Guido Bertolaso, di Alessandro Pansa e Corrado Catenacci; il momento più bello? L'arresto di Michele Zagaria, alla fine di una serie di catture eccellenti, quando raccontò in conferenza stampa che aveva preferito essere a Napoli con i suoi uomini, invece che alla Scala, dove aveva un posto prenotato per una serata di lirica. Eccolo Giovandomenico Lepore, cinquant'anni con la toga, sette dei quali alla guida della più importante Procura d'Italia. Non ha perso ironia e senso della realtà, sa di aver commesso errori nella sua carriera di magistrato, ha cercato sempre di mettere davanti a tutto i rapporti umani: anche nel pieno della bufera legata alle indagini sui rifiuti, anche quando la sua Procura rischiava di spaccarsi, riproponendo il gelo dei tempi di Cordova. Tutto di un fiato, nel libro intervista «Chiamatela pure giustizia (se vi pare)», firmato da Giovandomenico Lepore e dal giornalista Nico Pirozzi (edizione CentoAutori). Un racconto che scava nel dietro le quinte del suo mandato di capo della Procura di Napoli, nel periodo più caldo dell'attività investigativa esercitata

nel distretto napoletano. Anni roventi e tumultuosi, segnati dalle indagini che hanno scosso i Palazzi del potere in Italia, scavando nei torbidi di accordi e affari sotto banco: calciopoli, l'inchiesta P4, il filone napoletano delle indagini su Berlusconi, la compravendita di senatori contro il governo Prodi, ma anche la gestione delle bonifiche, le indagini sul Comune di Napoli e sulle truffe agli invalidi civili. Tutto d'un fiato, dunque, in una carriera finita solo formalmente, almeno secondo quanto emerge dal colloquio con il giornalista Pirozzi: «Ho deciso di scrivere un libro per dare seguito all'attività di formazione che conduco nelle scuole, nelle associazioni di periferia, a contatto con tanta gente per bene desiderosa di crescere all'insegna del rispetto delle regole», fa capire Lepore. Da giovane pretore in un distretto di provincia, a capo della Procura di Napoli, quali sono stati i momenti più difficili? Al Centro direzionale, inutile girarci attorno, sono stati due i momenti di particolare tensione e incomprensioni: come il caso «rompiballe» e la vicenda legata all'inchiesta a carico dell'ex capo della Mobile Vittorio Pisani (assolto in primo grado, ndr), proprio nei mesi in cui il poliziotto stava tessendo la tela attorno all'ex primula rossa Michele

Zagaria. Partiamo da «rompiballe», nome in codice dell'inchiesta terremoto sulla ex protezione civile, in piena emergenza rifiuti in Campania. Spiega Lepore a Pirozzi: «Inutile negarlo, l'inchiesta "rompiballe" per certi aspetti è stato un momento tutt'altro che gratificante. E la conferma l'ho avuto quando non mi sono trovato d'accordo su alcuni aspetti dell'indagine, cercai di convincere i colleghi contitolari dell'inchiesta che stavano sbagliando». Fu quando Lepore stralcio le posizioni dei prefetti e di Bertolaso. Un caso che finì dinanzi al Consiglio giudiziario e poi al Csm, che vide su posizioni di divergenza Lepore rispetto ai titolari delle indagini, il pm Giuseppe Noviello e Paolo Sirleo. «Ovviamente - chiarisce oggi Lepore - ciò che feci allora lo rifarei, non una ma mille volte, anche perché i successivi sviluppi delle inchieste hanno implicitamente riconosciuto la validità della posizione a suo tempo assunta» (Bertolaso, Pansa e altro quattro indagati, per i quali Lepore aveva firmato uno stralcio, sono stati archiviati dal gip di Roma nell'ottobre del 2010).

«Il momento più bello? L'arresto di Zagaria: rinunciai a un concerto alla Scala»



Peso: 19%